

Indicazioni utili

- 1) E' opportuno creare, laddove e quando è possibile, momenti formativi nei quali partecipano tutti i membri degli Istituti Aggregati presenti sul territorio.
- 2) L'*Iter formativo* proprio di ogni Istituto, deve essere approvato dal Governo della Circoscrizione e inviato al Delegato generale degli Istituti. Nella elaborazione dell'*Iter* è opportuno che venga adottata la metodologia sinodale, coinvolgendo tutti i membri dell'Istituto.
- 3) Poiché, spesso, i Delegati non riescono a soddisfare pienamente tutte le esigenze richieste dal percorso formativo di un Istituto, è opportuno avvalersi di membri qualificati e competenti all'interno dell'Istituto, cui assegnare la responsabilità di alcuni momenti e temi formativi.

*Documento approvato ad experimentum per 3 anni
dal Consiglio generale in data 9 novembre 2021*

LINEE GENERALI PER REALIZZARE L'*ITER FORMATIVO* DEGLI ISTITUTI AGGREGATI

LA CASA COSTRUITA SULLA ROCCIA

Presentazione

- 1) Questo documento non rappresenta uno specifico *Iter formativo*, ma contiene linee e principi generali che devono guidare la formazione dei membri degli Istituti Aggregati. In ogni Circoscrizione, ciascun Delegato, insieme al suo Consiglio, partendo da queste linee generali, dovrà realizzare il proprio *iter formativo* specifico, tenendo conto del proprio contesto culturale e del livello formativo dei membri.
- 2) Il documento è composto di due parti: la prima parte presenta tematiche generali sulla formazione paolina; la seconda parte contiene gli elementi utili all'elaborazione di un *iter formativo* da parte di ogni Circoscrizione e di ogni Istituto.
- 3) Ci si augura che questo documento aiuti a dare alla formazione dei membri degli Istituti Aggregati un indirizzo comune.

PRIMA PARTE - TEMATICHE GENERALI

1. Importanza della formazione

Già nella Costituzione Apostolica "Provvida Mater Ecclesia" del 2 febbraio 1947, che istituisce gli Istituti secolari, si pone l'accento sull'importanza della formazione: " ... *con una severa e prudente selezione dei membri, con una accurata e sufficientemente lunga formazione, con un adeguato, austero ed insieme agile regime di vita anche nel mondo, se vi è una speciale vocazione divina, con l'aiuto della grazia, si può con certezza conseguire una intima ed efficace*

consacrazione di se stesso al Signore, non solo interna, ma anche esterna ...” (P. M. n° 9)

Per quanto riguarda la formazione negli Istituti secolari, il Concilio Vaticano II esorta ad una particolare attenzione: gli Istituti secolari *“non potranno assolvere un compito così importante se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle cose divine e umane da diventare realmente nel mondo un lievito destinato a dare vigore e incremento al corpo di Cristo. I superiori perciò seriamente procurino di dare ai loro sudditi una istruzione specialmente spirituale e di sviluppare ulteriormente la loro formazione”*¹.

Don Alberione, nella Istruzione tenuta al corso speciale di esercizi spirituali del 1960, dopo aver elencato tutte le istituzioni della Famiglia Paolina, dice: *“Il calore e la luce vitale devono discendere dai Sacerdoti paolini, che hanno qui un grande e delicato ministero. Perciò s’impone, in secondo luogo, l’aggiornamento di essi alle diverse istituzioni: per dare quanto devono dare, in conformità alle regole del Diritto Canonico, e ricevere quel contraccambio che è conforme alla natura e allo spirito della Chiesa. Grande responsabilità! Dev’essere uno lo spirito, quello contenuto nel cuore di S. Paolo, “cor Pauli, cor Christi” sono uguali le devozioni; e i vari fini convergono in un fine comune e generale: dare Gesù Cristo al mondo, in modo completo, come Egli si è definito: “Io sono la Via, la Verità, la Vita” [Gv 14,6]*².

Si potrebbe dedurre, da questa citazione, che il Fondatore deleghi ai sacerdoti della SSP questo *“grande e delicato ministero”* e che sia compito dei sacerdoti paolini con *“l’aggiornamento di essi alle varie istituzioni”* dare agli Istituti *“il calore e la luce vitale”*, in pratica la formazione.

¹ Perfectae caritatis, 11

² Ut perfectus sit homo Dei, 1 UPS 20

i. Strumenti - Sussidi

I sussidi che vengono suggeriti sono quelli comuni che ogni membro di ciascun Istituto deve poter avvicinare e studiare. E’ evidente che nella specificità di ogni Istituto e secondo il livello culturale dei membri di ogni Circostrizione e secondo anche le diversità culturali di ogni Circostrizione, ogni Delegato deve avere la saggezza di proporre opere adatte e significative per i membri. Una attenzione particolare devono avere i Delegati dell’Istituto Gesù Sacerdote. I membri di tale Istituto sono persone che hanno già fatto un curriculum di studi e hanno un certo livello culturale. Per questo, i Delegati dovrebbero proporre opere del Fondatore riguardanti la nostra specifica spiritualità paolina e la nostra missione.

Opere comuni suggerite:

- I Vangeli e le Lettere di San Paolo
- Vita di Alberione
- Ut perfectus sit homo Dei
- Abundantes divitiae gratiae suae
- Donec formetur Christus in vobis
- L’Apostolo Paolo ispiratore e modello
- L’Apostolato dell’Edizione
- Encicliche e lettere apostoliche di Papa Francesco
- Il Catechismo della Chiesa Cattolica
- I Documenti del Concilio ecumenico Vaticano II
- Documenti della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica
- Documenti della Conferenza episcopale locale
- Lettere annuali del Superiore generale della SSP

- Patisce, soffre e dà la vita dedicandosi al suo popolo;
 - E' afferrato da Cristo ed è debitore verso tutti;
 - E' mediatore tra Cristo e il suo popolo.
- **San Gabriele Arcangelo**
- Messaggero della buona notizia all'uomo contemporaneo ma che riporta anche a Dio la risposta dell'uomo di oggi con tutte le sue preoccupazioni, difficoltà. E' un mediatore che vive a contatto con Dio e a contatto con l'uomo di oggi di cui se ne fa carico.
 - Rinnovatore della realtà: trasfigura la realtà e le persone che incontra dando ad esse vita nuova, nuova speranza.
- **Maria ss. Annunziata**
- Il sì di Maria diventa l'icona dell'Istituto.
 - La completa disponibilità di Maria al Progetto di Dio e l'incarnazione di Gesù in Lei per donarlo all'umanità sono elementi portanti dell'identità e della vocazione dell'Annunziata.
 - Il genio femminile a servizio dell'annuncio e dell'evangelizzazione
- **Santa Famiglia**
- Lo stato coniugale, specifico dell'Istituto Santa Famiglia, deve apportare una particolare visione alla consacrazione a Dio tramite i voti, tra i quali c'è quello della castità.
 - L'identità particolare dell'Istituto è centrato sulla Famiglia come luogo ed esercizio di relazioni e di amore e come luogo per passare il testimone alle nuove generazioni.
 - E' la visione di Famiglia che deve "colorare" la testimonianza, lo stare nel mondo, l'apostolato, la vita spirituale dei Membri dell'ISF. L'enciclica "Amoris laetitia" può essere una fonte di ispirazione.

Altri due elementi, ricorrenti negli scritti del Fondatore sugli Istituti secolari, marcano la necessità e il bisogno di una formazione adeguata e seria. I due elementi che egli spesso sottolinea sono:

- a) ***“La vita vostra nel mondo per osservare i santi voti, per vivere consacrate a Dio, è una vita che richiede tanto lavoro spirituale, tanta pietà e tanta vigilanza per non cadere nelle tentazioni”³. “... voi sotto un certo aspetto vivete in maggiori pericoli ed è molto più difficile osservare la castità, l’obbedienza, l’apostolato nell’ambiente in cui si vive, nelle varie attività della giornata, nelle varie occasioni e nei vari luoghi”⁴;***
- b) l'insistenza che per entrare in un Istituto secolare ci vuole *“la vocazione”*: ***“Ci vuole la vocazione, ma ha delle particolarità quella vocazione lì”⁵.***

Nella formazione va data una attenzione diversa sia ai membri dell'Istituto Gesù Sacerdote che dell'Istituto Santa Famiglia.

Per i sacerdoti dell'Istituto Gesù Sacerdote bisogna tenere presente che i parroci e i presbiteri diocesani (professori, responsabili nelle curie diocesane...) che chiedono di far parte dell'IGS o che già sono professi, hanno svolto un lungo cammino formativo nei seminari per l'ammissione al sacerdozio e quasi tutti hanno titoli accademici, ecc. Anzi, chi chiede di entrare, di solito è molto impegnato spiritualmente e pastoralmente e vuole qualcosa in più. Inoltre già partecipano agli Incontri di formazione permanente organizzati dalle Diocesi e partecipano ai Ritiri mensili programmati sempre nelle Diocesi. In altre parole, si trovano in una situazione formativa molto diversa dai

³ MCS, pp. 7-8

⁴ MCS, pp. 184-185

⁵ AAP, 1960, pp.128-129

membri di tutti gli altri Istituti che, invece, hanno bisogno di ricevere una formazione biblico-teologico-spirituale basilare.

Ciò che hanno bisogno i presbiteri dell'IGS è una stimolante animazione riguardo alla spiritualità paolina, alla mistica apostolica paolina vissuta e inculcata da don Alberione. Inoltre, hanno bisogno di conoscere la Famiglia Paolina, capire sempre meglio e custodire il dono della consacrazione e della professione dei Consigli Evangelici, coltivare un'ampia apertura mentale e pastorale nel saper cogliere i segni dei tempi, nel saper uscire dalle sacrestie e raggiungere le periferie, nel valorizzare i mezzi più celeri ed efficaci nell'attività di evangelizzazione, nell'amare il Papa e seguire il suo magistero.

Per i membri dell'Istituto Santa Famiglia la formazione si basa su due perni specifici del loro stato di vita: 1) la particolare visione che devono dare alla loro consacrazione a Dio tramite i voti, tra i quali c'è quello della castità; 2) l'identità particolare dell'Istituto centrato sulla Famiglia come luogo ed esercizio di relazioni e di amore e come luogo per passare il testimone alle nuove generazioni (i figli). E' la visione di Famiglia che governa la testimonianza, lo stare nel mondo, l'apostolato, la vita spirituale. *“Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»⁶.*

⁶ Amoris Laetitia, 121

- Professione perpetua: esperienza di una totalità: tutto me stesso a Cristo, tutto Cristo in me. Consacrazione per una missione.
- Formazione permanente: esperienza della Pasqua: costruire l'uomo nuovo “un tantino ogni giorno”. Protendersi in avanti.

g. Pastorale vocazionale

- La testimonianza di vita che si trasforma in “contagio”, comunicazione.
- Inserimento in attività parrocchiali, di volontariato.
- Promuovere incontri tematici sulla vocazione e sulla consacrazione dei laici.
- Organizzare e creare centri culturali aperti a tutti anche sulle reti sociali come servizio ai bisogni della gente.
- Le attività apostoliche specifiche di un Istituto possono e devono avere un timbro vocazionale.

h. Elementi di formazione specifica per ogni Istituto

Oltre agli elementi comuni, ogni Istituto Aggregato Paolino ha anche elementi suoi specifici.

– Gesù Sacerdote

“... ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”. Questa la visione entro la quale acquista senso tutta la vita e l'attività del sacerdote. Lo stile diventa quello di Paolo:

- Il sacerdote prega a nome e per tutto il popolo di Dio;
- Prende su di sé e porta al Signore le necessità del suo popolo;

- **Formazione alla santità:** formazione carismatico-spirituale e formazione alla spiritualità paolina: dare Gesù Maestro, Via, Verità e Vita sotto lo sguardo di Maria Regina degli Apostoli, con lo spirito dell’Apostolo Paolo.
- **Formazione allo studio/studiosità:** formazione intellettuale, culturale, professionale per la missione.
- **Formazione all’apostolato:** formazione alla missione specifica paolina nel mondo della comunicazione: c’è un’attività apostolica individuale dipendente dalla propria posizione nella società; c’è anche un’attività apostolica espressione della Famiglia Paolina; ci può essere, infine, un’attività apostolica come espressione specifica assunta da un Istituto, come ad esempio la creazione di un “centro famiglia”, di un “centro di ascolto”, di un “centro culturale”...

f. Le Tappe della Formazione

Le tappe della formazione non si devono ridurre solo a dei contenuti da conoscere e apprendere, ma devono essere caratterizzate da esperienze di vita, specifiche per ogni tappa, e da un accompagnamento costante:

- Aspirantato: esperienza di un incontro: con Gesù, con l’Istituto.
- Postulantato: esperienza di un discernimento: chi sono e cosa voglio; cosa vuole Gesù da me.
- Noviziato: esperienza di una scelta: mi decido per Cristo nel mondo e nell’Istituto paolino di vita secolare consacrata.
- Professione temporanea: esperienza di una donazione gratuita.

Concludendo questa parte, è importante sottolineare come l’azione formativa non si riduce a un “riempimento” di contenuti, ma è un trasferimento di esperienze, un trasferimento dello spirito paolino.

2. Le qualità della nostra formazione paolina

a. *La formazione come processo dinamico, permanente, integrale e qualificante*

Convinti che in quest’area si gioca la qualità e il futuro di ogni Istituto, tra il periodo della prima formazione e quello successivo alla Professione Perpetua, si può presentare il pericolo di una frattura, suscettibile di provocare una crisi. Quando si comincia a camminare con le proprie gambe, senza la guida premurosa del formatore, è possibile uno sbandamento. La formazione deve essere voluta e assunta attivamente e in modo permanente dalla persona e sentirsene responsabile, sempre. Per questo si parla di formazione permanente, la quale: *“supplisce alle inevitabili lacune delle prime fasi; costituisce un aiuto indispensabile per un continuo aggiornamento, nel discernimento dei veri valori e in una lettura illuminata dei segni dei tempi; permette di superare i momenti di fatica, dovuti a una vita intensa o all’isolamento o all’età o ad altra circostanza; sostiene lo sforzo costante di rinnovamento spirituale per non venir meno alla fedeltà totale e crescente anche quando venisse a mancare lo slancio e l’entusiasmo degli inizi; rende attenti alle nuove esigenze di presenza apostolica”*⁷.

⁷ CRIS, La formazione negli Istituti secolari, Roma 6 aprile 1980, n. 53

b. **Formazione personalizzata e accompagnamento costante**

“Per aiutare veramente la persona a rispondere alla propria vocazione e missione nel mondo, ..., la formazione in un Istituto secolare deve favorire lo sviluppo integrale della persona stessa, secondo la sua capacità e le sue condizioni. Richiede, quindi, una conoscenza sufficientemente vera della persona in formazione da parte del soggetto stesso e da parte del formatore non soltanto per quanto riguarda i suoi doni spirituali e il suo cammino di fede, ma pure sotto gli aspetti umani di intelligenza, apertura, sensibilità, equilibrio, maturità affettiva e morale, capacità di autonomia e di impegno, eccetera”⁸. Per avviare una formazione personalizzata è importante, quindi, conoscere il punto e le condizioni di partenza del candidato. Si scopriranno aspetti da rinforzare, altri da rettificare, altri da avviare. “La vocazione comune di quanti aderiscono allo stesso Istituto richiede elementi di contenuto e di metodo, nella formazione, comuni a tutti. Ma Dio chiama per nome: la vocazione, pur nella comunione, è personale. Anche la formazione è necessariamente personale.”⁹ (Documento della Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari.

La formazione personalizzata si traduce concretamente in un programma di vita che accompagna tutta l’esistenza della persona. E’ quello che il nostro Fondatore chiedeva a tutti i Paolini e Paoline al termine dei propri esercizi spirituali.

Una istanza oggi molto richiesta nel ciclo formativo di un membro dell’Istituto è che ci sia un accompagnamento costante fatto da persona matura, adulta nella fede e con spirito paolino.

⁸ Idem, nn. 17-18

⁹ Idem n. 22

c. **La metodologia per raggiungere gli obiettivi**

La metodologia applica e segue le tappe del nucleo centrale della nostra spiritualità e della nostra missione che è dare Gesù Maestro, Via, Verità e Vita:

- **Gesù Maestro Verità:** nella conoscenza della persona del Maestro e della sua Parola, così come ha fatto San Paolo, noi **ri-conosciamo** la verità di noi stessi, della società e del mondo di oggi, della Chiesa, dell’Istituto, della Famiglia Paolina, del Fondatore.
- **Gesù Maestro Via:** in Lui decidiamo il cammino e le scelte della nostra vita personale, sociale, professionale, ecclesiale. Il Maestro divino diventa la nostra Via al Padre come via di salvezza.
- **Gesù Maestro Vita:** riconosciamo il Maestro come Signore della nostra vita, Vita della nostra vita. Da lui riceviamo l’abilitazione e la grazia per essere creature nuove per una nuova umanità.

d. **Mediazioni formative**

- Chi “forma” è Dio.
- Noi, soggetti attivi e permanenti del processo formativo.
- L’ambiente: costituito da persone, “mentalità”, stimoli, mode, come elementi di aiuto e di confronto.

e. **Aree Formative**

Per una formazione integrale paolina, il Fondatore faceva riferimento all’immagine del carro e alle “quattro ruote”:

- **Formazione alla povertà:** formazione umana, formazione alla maturità affettiva, formazione alla povertà alberioniana.

b. Obiettivi della formazione Paolina

Da San Paolo prendiamo gli obiettivi della nostra formazione paolina, che non sono da intendersi “separati”, ma “uniti, intrecciati” uno con l’altro:

1° obiettivo: La configurazione, la conformazione a Cristo, Cristificarsi, che ci porta ad essere nuova creatura: “Crescete fino alla maturità di Cristo”²⁶; “rivestitevi dell’uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità”²⁷; “se uno è in Cristo, è creatura nuova; le vecchie cose sono passate, ne sono nate di nuove!”. La consacrazione con la professione dei voti diventa segno di questo impegno e insieme la modalità scelta per testimoniare la risposta al primo dei comandamenti: amare Dio con tutta la mente ...

2° obiettivo: La consacrazione per la missione: trasfigurare dal di dentro la realtà sociale. Per questo la formazione deve tendere a:

- i. Formare la persona matura, completa, relazionale.
- ii. Formare il cristiano adulto.
- iii. Formare l’apostolo: chiamato (vocazione) e consacrato per una missione specifica nel mondo (secolarità) nella cultura della comunicazione.

²⁶ cfr.: Ef 4,13

²⁷ cfr.: Ef 4,24

c. Formazione orientata alla consacrazione nella “secolarità”

Gli aspetti della formazione degli Istituti aggregati come “la consacrazione”, “la secolarità”, “l’essere lievito e fermento nella realtà umana” per trasformare dal di dentro la realtà umana, possono essere studiati singolarmente, ma ciò non significa separazione, perché essi si intersecano nella vita reale. Poiché la vita del candidato si svolge “nel secolo” tutta la sua formazione, nei suoi vari ambiti umano-professionale-religioso-paolino, deve essere orientata per vivere la sua identità integrale nel mondo.

“Negli Istituti secolari l’assunzione dei consigli evangelici nel loro significato di totale sequela di Cristo, con un impegno incondizionato e definitivo di vivere posseduti dalla presenza di Dio, di “darsi totalmente a Dio nella perfetta carità”¹⁰, conferisce una vera consacrazione”¹¹. “La consacrazione secolare è perciò una forma di vita consacrata in senso pieno e totale. Non è in alcun modo un sottoprodotto o una via di mezzo tra la consacrazione religiosa e la consacrazione battesimale”¹². “... i membri degli Istituti secolari vogliono vivere questo impegno in una prospettiva di incarnazione, per portare, cioè, dentro ai valori umani della solidarietà e della dignità, il fermento dei valori cristiani dell’amore fraterno e della libertà dei figli di Dio. E’ una consacrazione nel mondo”¹³. Per questo la secolarità per gli Istituti secolari, come dice Paolo VI “non rappresenta solo una condizione sociologica, un fatto esterno, sì bene un atteggiamento: essere presenti nel mondo, sapersi responsabili per servirlo, per configurarlo secondo Dio in un ordine più giusto e

¹⁰ Perfectae Caritatis, 11

¹¹ Dizionario Istituti di Perfezione, 109

¹² Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica: Consacrazione e Secolarità. Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sugli Istituti secolari, 4 giugno 2017

¹³ D.I.P., 109

umano, per santificarlo dal di dentro ...” (2.2.1972), perché: **“La vostra condizione esistenziale e sociologica diventa la vostra realtà teologica, è la vostra via per realizzare e testimoniare la salvezza”** (20.9.1972).¹⁴

*“Questo vuol dire **essere presenze profetiche** in modo molto concreto. Significa portare nel mondo, nelle situazioni in cui ci si trova, la parola che si ascolta da Dio. E’ questo che caratterizza in senso proprio la laicità: saper dire quella parola che Dio ha da dire sul mondo. Dove “dire” non significa tanto parlare, quanto agire. Noi diciamo ciò che Dio vuole dire al mondo, agendo nel mondo”¹⁵. “Non scoraggiatevi: **voi fate parte di quella Chiesa povera e in uscita che sogno! E non dimenticate: siate rivoluzionari!**”¹⁶.*

d. Formazione dal colore paolino

Lo stile di Paolo e di Alberione, come espressione e manifestazione del colore e dello spirito paolino, devono caratterizzare i nostri percorsi formativi.

Dovremo, intanto, intenderci e chiarirci cosa intendiamo per “colore paolino, spirito paolino ... “. Termini diversi che vogliono dire la stessa cosa, ma che bisogna riempire di sostanza, di contenuti perché non rimangano semplici slogan.

«Se ci chiedono qual è lo spirito paolino, dobbiamo saper rispondere che è vivere in Gesù Cristo come è presentato da san Paolo. La vita paolina è questa: vivere nella Chiesa e in Cristo sull’esempio di san Paolo, sotto la protezione di san Paolo. Egli si è fatto forma ai suoi

¹⁴ Idem, 110

¹⁵ Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti alla conferenza italiana degli Istituti secolari, 23 ottobre 2017

¹⁶ Udienza di Papa Francesco ai partecipanti all’incontro promosso dalla conferenza italiana degli Istituti secolari, 10 maggio 2014

SECONDA PARTE - LINEE GENERALI PER LA REDAZIONE DELL’ ITER FORMATIVO

Queste linee generali hanno una formulazione breve e non sono state sviluppate in tutta la loro densità e ricchezza, perché le culture delle varie nazioni e i livelli di formazione dei membri sono diversi. Si lascia ad ogni Delegato il compito di realizzare l’Iter formativo basandosi su queste linee generali. La Direzione generale degli Istituti Aggregati potrebbe fungere da “centro di raccolta” di tutto il materiale formativo che ogni Delegato produce o trova nelle sue ricerche/studi e che ritiene utile perché altri lo possano valorizzare.

a. Il nostro carisma e la sua storia

1. La nostra identità: consacrazione con la professione dei voti nella secolarità, Aggregati alla Società San Paolo e come parte integrante della missione e della Famiglia Paolina.
2. La nostra missione: essere fermento, lievito all’interno della realtà sociale con lo spirito di Paolo e Alberione nella cultura della Comunicazione.
3. La nostra appartenenza
 - i. All’umanità di oggi
 - ii. Alla Chiesa
 - iii. Alla Famiglia Paolina

- g) La carità²⁵:
- Non è un giudice ma un collaboratori, amante e “facitore” di unità contro ogni divisione;
 - Usa un linguaggio pulito, non offensivo, ma vero;
 - Cerca sempre il meglio, l’eccellenza, la perfezione in tutto, dalle piccole alle grandi cose.
- h) L’universalità di Paolo e di Alberione
- Paolo e Alberione hanno una visione ampia (=orizzontale) e profonda (=verticale) dell’uomo, della realtà, del mondo. Il Paolino pensa, vede, progetta in grande.
- i) Inviato ai Gentili
- Il Paolino è sempre in uscita;
 - Si rivolge e cerca i Gentili di oggi: i poveri di oggi.

discepoli e la sua forma è conformata alla forma originale che è Cristo stesso»¹⁷.

Lo spirito e il colore paolino si traducono concretamente in uno “stile di vita paolino” che è il mio personale modo di essere nella realtà quotidiana che vivo, fatto di gesti, di relazioni, di scelte. Lo stile trova le sue radici e il suo senso nei valori che la persona ha fatto propri e ne sono la loro espressione, manifestazione esterna.

Lo stile è un modo di comportarsi che “implica tante piccole cose”: *“la “differenza cristiana” non deve mai prescindere dallo stile di comunicazione e di prassi: ... perché lo stile è tanto importante quanto il contenuto del messaggio, soprattutto per noi cristiani. E’ significativo che nei vangeli si trovi sulla bocca di Gesù un’insistenza maggiore sullo stile che non sul messaggio, che è sempre sintetico e preciso:*

“Non fate come gli ipocriti” (Mt 6,2.5.16)

“Andate come pecore tra i lupi” (Mt 10,16)

“Imparate da me che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,29)

Sì, lo stile con cui il cristiano sta nella compagnia degli uomini è determinante: da esso dipende la fede stessa, perché non si può annunciare un Gesù che racconta Dio nella mitezza, nell’umiltà, nella misericordia, e farlo con stile arrogante, con toni forti o addirittura con atteggiamenti che appartengono alla militanza mondana! ... Dallo stile dei cristiani nel mondo dipende l’ascolto del vangelo come buona o cattiva comunicazione, e quindi buona o cattiva notizia.”¹⁸.

Lo stile di vita Paolino trova la sua esemplarità e la sua origine nello studio e nella conoscenza dei nostri modelli: Paolo e Alberione. Descrivendo lo stile di Paolo e di Alberione, necessariamente bisognerà fare riferimento alle loro motivazioni e convinzioni interiori che hanno generato comportamenti e atteggiamenti che noi oggi ammiriamo e ai quali vorremmo configurarci.

²⁵ cfr.:Rm 12,9; 13,10; 1Cor 13,1ss: 16,14; Ef 4,15; Col 3,14

¹⁷ ArGe/D, 89, 71

¹⁸ Enzo Bianchi: Il non conformismo cristiano, Ed Qiqajon, pp 17-19

Lo stile di Paolo e di Alberione è riepilogabile in questo: “passione per Dio, passione per l’uomo”¹⁹.

Volendo approfondire meglio lo spirito e lo stile di Paolo e di Alberione, da cosa esso è originato e quali comportamenti e atteggiamenti produce, presentiamo alcuni riferimenti che ci aiutano nella comprensione e assimilazione, perché anche noi possiamo seguire le loro orme ed essere “Paolo vivo oggi” e “Figli di Alberione”. Lo stile di Paolo e di Alberione, tra le altre, presenta queste caratteristiche:

a) La *kenosi* di Cristo, vissuta da Paolo e da Alberione²⁰:

- Paolo e Alberione hanno una chiara coscienza di se stessi, delle debolezze e dei doni, della loro chiamata; hanno una forte identità cristiana, adulta e senza compromessi (con la schiena dritta), che si manifesta in una sofferta coerenza di vita. La coscienza di quello che realmente si è, nei pregi e nei difetti, fa parte dello stile Paolino che lo porta a:
 - i. Si china e si fa carico di ogni situazione e di ogni persona;
 - ii. Non è arrogante, ma crea ponti, con umiltà e pazienza, pronto ad ascoltare, a rivedere le proprie posizioni, a ringraziare;
 - iii. Dialoga con tutti: amici, nemici, concorrenti, avversari.

- b) La sollecitudine e le “urgenze” di Paolo e di Alberione
 - Il Paolino è colui che si sporca le mani, non sta fuori dalla lotta né si sottrae dal lavoro, anche quello più umile, manuale.
 - Non sta mai fermo, quieto, tranquillo, perché trascinato dalla sollecitudine per l’uomo e dalla passione per Cristo. Ciò nonostante è sereno, fiducioso e gioioso perché: “*Scio cui credidi et certum sum ...*”
 - Il Paolino è spinto dall’ansia e dalla preoccupazione delle anime da salvare: *Caritas Christi urget nos: guai a me se non evangelizzo.*
- c) Il *tuttismo* (e l’integralità) alberioniano e di Paolo: “tutto Cristo all’uomo, tutto l’uomo a Cristo”; “... mi sono fatto tutto a tutti per...
 - Si fa carico dell’uomo, di tutti gli uomini e della loro incessante ricerca e inquietudine.
- d) La gioia: siate lieti ...²¹
 - Ha sempre una visione positiva e propositiva delle cose, della realtà, delle situazioni, delle persone.
- e) La meta, il premio e il lavorare per obiettivi²²:
 - Non perde tempo ma lo valorizza;
 - Non spreca niente e dà peso e valore ad ogni cosa.
- f) Formiamo un corpo²³:
 - Si impegna ad un lavoro di squadra²⁴
 - Crea comunione, crea relazioni

¹⁹ cfr.: 1 Cor 9,16-27; 2 Cor 6,1-10; 2 Cor 11,28-29

²⁰ cfr.: Fil 2,1-11; 1Cor 4,9-16

²¹ cfr.: Rm 12,12; 2Cor 6,10; Fil 3,1 – 4,4; 1Ts 5,16

²² cfr.: Fil 3,12-16; 1Cor. 9,24 ss

²³ cfr.: 1Cor 12,12-31

²⁴ fr.: 1 Cor. 12,12ss; 1 Cor. 14,1ss.